

Il Presidente



Esprimiamo rammarico per la mancata riduzione dell'aliquota IVA sulle opere d'arte in Italia. Auspicavamo, infatti, che nel DL Cultura, come da molteplici

promesse, fosse contenuto il taglio dell'IVA sul commercio delle opere d'arte come incentivato dall'Europa. Occasione colta da Francia e Germania, che hanno abbassato l'aliquota rispettivamente al 5,5 e al 7%. In queste condizioni il mercato dell'arte in Italia rimane fortemente svantaggiato e numerosi operatori potrebbero decidere di spostare la propria attività verso mercati più concorrenziali. Risulta necessario porre in essere, con urgenza, misure per attrarre investitori aumentando il gettito fiscale, ridando linfa al settore. In questo senso, dalla politica arrivano messaggi rassicuranti sulla volontà di ridurre l'aliquota IVA, si tratterebbe infatti solo di un rinvio ad un prossimo veicolo normativo che tratti la materia. Il nostro auspicio è che si possa trovare una soluzione nei prossimi mesi. Colgo questa occasione per fare i miei complimenti ad Alessandra di Castro per il suo forte impegno nel condurre con bravura, determinazione e autorevolezza la presidenza del Gruppo Apollo di cui Fima è parte attiva.

Armando Gasperetti Presidente Associazione Antiquari Trento

di Arnaldo Pavesi

Quale importanza ha assunto, nella gestione del fatturato, la partecipazione alle mostre antiquarie? È una necessità per mantenere il rapporto con la clientela? È funzionale alla nascita di quella nuova?

Sicuramente oggi la partecipazione alle mostre appare più come una risposta immediata rivolta principalmente ad una clientela stabilizzata che non come incentivo alla formazione di un nuovo pubblico. La difficoltà che caratterizza il periodo è proprio quella di individuare strumenti che insieme a garantire una tenuta del mercato si configurino come investimenti per il futuro. La scomparsa delle piccole mostre locali è assolutamente indicativa della diversa percezione ed attenzione che il pubblico riserva all'antiquariato. Alla radice di questo non vi è solo un mutato gusto, ma una diversa abitudine di vita da parte delle nuove generazioni che non concepiscono più come valore assoluto la stabilità (lavoro, casa, famiglia ecc.), bensì considerano normale un modello di vita che potremmo definire "americano" secondo il quale i cambiamenti di luoghi di abitazione e di lavoro rappresentano la normalità ma penalizzano l'investimento in beni durevoli.

Mercanteinfiera ha assunto una rilevanza e un successo commerciale internazionale e segnala la crescita o la decrescita dell'interesse e quindi del fatturato, in tutti i settori del mercato: modernariato, antiquariato d'arredo, collezionismo, tessile ecc. Quale indicatore segnala?

Negli ultimi decenni la prassi commerciale ha subito un profondo mutamento, la contesa basata solo sul prezzo ha portato ad eliminare i ruoli intermedi. Sempre di più si compera direttamente dai produttori, i grossisti non esistono più ed i dettaglianti sono in estinzione. Questo atteggiamento si trasferisce anche al mondo dell'antiquariato dove la sola competenza dell'antiquario dovrebbe bastare per indurre il compratore a servirsene. Mercanteinfiera è lo specchio di un altro preponderante aspetto della nuova mentalità con la quale ci confrontiamo. Questa manifestazione è il supermarket dell'antiquariato, dove la varietà della proposta ed il prezzo sembrano essere gli unici elementi degni di attenzione da parte del compratore. Come in un supermercato pare non avere importanza alcun fattore umano, a partire da quello - da sempre considerato basilare - della competenza, madre della fiducia diretta

nell'antiquario che dovrebbe essere riconosciuto come esperto e "selezionatore" delle proposte. Succede invece che da clienti mi sento dire che a loro non importa dell'epoca, della conservazione o altro, a loro interessa solo che piaccia e che svolga la funzione per cui acquistano. Sarebbe necessario definire un'azione per contrastare questa "superficialità" che non ripagherà perché dove non c'è autenticità non c'è né valore storico, né artistico, né economico.

Ritorniamo a parlare dell'Associazione Trentina: quando è nata e per iniziativa di chi?

L'Associazione Trentina è nata per mia iniziativa nel 1995 ed in breve ha aderito alla FIMA, della quale ha poi continuato a fare parte. Ne sono stato presidente nei due primi mandati, lasciando poi ad altri colleghi l'incarico, che ho riassunto nel 2016.

Sei riuscito a coinvolgere con iniziative culturali/commerciali i musei e/o le fondazioni locali?

Pur avendo da sempre cercato di coltivare i rapporti con istituzioni e musei, non nascondo che non è facile trovare spazi condivisi nei quali queste istituzioni accettino di confrontarsi con gli antiquari, visti ancora da diversi funzionari a diversi livelli come "mercanti nel tempio".

Per questi funzionari l'arte deve rivestirsi solo di un'inviolabilità mercantile e mantenersi esclusivamente pubblica, dimenticando che buona parte delle opere dei musei sono arrivate da donazioni di collezioni private. Più efficace si è rivelato lo stabilire rapporti personali da mettere poi a disposizione dell'Associazione quando se ne presenta l'occasione.

L'immagine della bottega degli antiquari negli ultimi due decenni è cambiata, contaminazioni di contemporaneo sono sempre più diffuse. Una miscelazione che potrebbe creare confusione o una necessità per provare a intercettare una clientela che altrimenti non si avvicinerebbe?

Per quanto riguarda il contemporaneo, è chiaro che questo non è il ruolo naturale dell'antiquario ma una condizione proposta dal mercato il quale premia in questi anni più il contemporaneo che non l'antico. Non bisogna dimenticare che alla base di ciò c'è la facilità di approccio che il contemporaneo offre. Ne è elemento evidente il fatto che nel contemporaneo non ci sono dubbi sulla paternità delle opere, perché l'autore è in

vita e può confermare o smentire la bontà di un'opera. Non servono storici o studiosi, non serve una particolare erudizione. E' un altro aspetto di quel rapporto di immediatezza in senso negativo, in questo caso fra il compratore e l'opera, ma che più in generale caratterizza la vita attuale, come abbiamo già ricordato poc'anzi.

Affrontiamo anche gli aspetti problematici delle direttive CITES ho notizie di numerosi colleghi che hanno rinunciato a trattare oggetti antichi in

avorio per le difficoltà in certe regioni a ottenere i certificati. Cosa comporterà alla lunga questa limitazione?

Sinceramente trovo la normativa relativa al Cites semplicemente assurda. Voler far dimenticare l'esistenza dell'avorio antico e delle altre specie protette non produce alcun beneficio sull'attualità. Credo che se le risorse impiegate a valutare ed approvare o respingere le richieste Cites fossero effettivamente impiegate nella reale tutela di queste specie animali, vegetali ed altro, ciò si rivelerebbe molto più utile. Un'altra operazione di facciata come molte altre, troppe, alle quali l'Europa ci sta abituando.

Come valuti il Primo Concorso Letterario FIMA per racconti su Antiquario Protagonista che sta per essere promosso?

Il Concorso Letterario FIMA è una bellissima idea, non solo perché darà vita a dei testi interessanti, ma perché avvicina la Federazione ad un ambito culturale finora rimasto lontano ed ogni abbraccio fra settori diversi della cultura è sempre un grande arricchimento. Ne sono entusiasta e sto lavorando per creare una forma di partecipazione attiva della mia associazione locale a questa lodevole ed inedita iniziativa.

